



COMUNE DI VENTOTENE

Provincia di Latina

Piazza Castello n.1 – tel. 0771/85014 – fax 0771/85265 - P. IVA 00145130597-

INTERVENTO DEL SINDACO GERARDO SANTOMAURO ALLA GIORNATA DI APERTURA IL 3 SETTEMBRE

Saluti

Un saluto cordiale al Presidente dell'Istituto degli studi Federalisti Altiero Spinelli, Giorgio Anselmi, al Vicepresidente, Gabriele Panizzi, e al direttore, Federico Brunelli, qui presenti per avviare questi due Seminari che partono oggi e durano fino al giorno 8 settembre.

Saluto tutti gli altri ospiti che intervengono in questa occasione per avviare l'iniziativa e per ricordare la sua origine e le sue finalità, oltre che le modalità con cui si svolgeranno i due seminari che essa prevede.

Un saluto naturalmente va ai giovani che hanno accettato di venire sulla nostra Isola e restarvi per una settimana per riflettere sull'Europa e sui temi specifici che i Seminari affronteranno in questa edizione.

Io mi riservo di riflettere su tali temi a conclusione dei Vostri lavori, il giorno 8, quando tireremo le somme della riflessione comune e dovremo assumere delle decisioni per l'immediato futuro in funzione del ruolo che ciascuno riveste e per le idee che ciascuno persegue.

Ciò, peraltro, ci consentirà di lavorare in quest'anno, che ci separa dal prossimo appuntamento a Ventotene, per predisporre sia i contenuti che le modalità per i prossimi seminari.

Quello che invece vorrei trattare in questo mio discorso iniziale è riferito a due temi che mi stanno a cuore: il senso e la finalità di stare a Ventotene per riflettere sui temi dell'Europa, l'attesa che nutro nella forza stimolatrice dei giovani nel difendere la pace.

Il senso e la finalità di stare a Ventotene

Ventotene, Voi lo sapete, per le sue caratteristiche logistiche e morfologiche, è stata da sempre una meta per chi viaggia in mare o in cielo per trovare il riposo sufficiente per ripartire. Vorrei che anche Voi e anche tutti noi la considerassimo tale e utilizzassimo questa occasione per prendere fiato, per concederci tempo per riprendere forza e pianificare la rotta da seguire appena lasceremo l'isola, tra sette giorni, l'8 settembre.

Ventotene è piccola ed è in mezzo al mare. A volte può far avvertire un senso di solitudine e addirittura la paura di non avere alcuno a cui rivolgersi in caso di necessità, ma è, come il "Cammino" che fanno i pellegrini e ora sempre più persone nel mondo, una condizione ideale per prendere piena conoscenza delle proprie personali possibilità di fronteggiare l'ignoto, la paura, l'incidente, l'evento inatteso.

Ventotene non ha grandi mezzi per far sopravvivere gli esseri viventi che la popolano. Per questo motivo molti l'hanno lasciata fisicamente per studiare, trovare lavoro, garantirsi l'assistenza medica, ma non l'hanno mai lasciata con il cuore. Io ne sono un testimone. Lavoro a Benevento come notaio, ma non l'ho mai dimenticata e mi sono battuto per diventare sindaco per proteggerla e darle uno sviluppo tale da garantire una occupazione per i giovani che vi risiedono. Ciò mi ha insegnato due cose: la solidità che sentiamo in noi stessi se manteniamo l'apprezzamento per le nostre radici, il senso di benessere interiore quando si riesce a mettere a disposizione degli altri ciò

che si è imparato, soprattutto se questi altri sono quelli che ti hanno consentito di nascere e crescere nei primi anni di vita

Ventotene è stata scelta per confinare delle persone e isolarle dal resto del mondo. Lo ha fatto Augusto con la figlia Giulia, lo hanno fatto i Borbone, costruendo il carcere a Santo Stefano, lo ha fatto Mussolini per confinare i dissidenti politici. Ogni volta che ciò è successo l'atto è stato così sconvolgente, se lo valutiamo per le sue conseguenze sul piano della nostra concezione della libertà e della democrazia, per la nostra valutazione profonda del senso che diamo alla vita su questa Terra, che esso, invece che nascondere, rende viva in eterno la voce che grida per la libertà e la democrazia, per il rispetto della vita in tutte le sue manifestazioni.

La villa di Giulia è diventato così un luogo di ispirazione per tutte le donne del mondo e il suo confino ha ispirato studiosi sempre più numerosi ad interessarsi del motivo del suo allontanamento e delle dicerie distorsive che lo hanno giustificato.

Il carcere borbonico di Santo Stefano, allo stesso modo, sta lì a dimostrare quale fosse la concezione vigente molti anni fa circa la redenzione degli esseri umani. Oggi invece, fortunatamente, si va sostenendo la giustizia riparativa, la mediazione e il recupero dei rapporti tra individuo e individuo, tra individuo e società.

Il confino fascista qui sull'isola, infine, sta a dimostrare che i luoghi dove si sono consumati misfatti contro la democrazia e la libertà diventano i campanili che richiamano con puntuale continuità, come il tocco di una campana, la comunità a pregare perché ciò non avvenga mai più, proprio come si fa andando in chiesa per ricordare l'ingiustizia della crocifissione di Cristo.

La differenza tra i tre esempi è data dall'opera di un uomo importante come Altiero Spinelli che è stato a Ventotene nel periodo del Confino e qui ha scritto, assieme ad Ernesto Rossi nel 1941 il famoso Manifesto che tutti Voi conoscete.

Egli, infatti, è l'unico caso tra quelli che ho citato che ha avuto la forza e la condizione per rappresentare ciò che accadeva (populismi, totalitarismi, attacco alle libertà democratiche) . Ma forse è l'unico che, invece di limitarsi a denunciare la drammaticità della situazione e le pene conseguenti per l'umanità, si è sforzato di immaginare una soluzione per superare le condizioni che provocano tali effetti.

Non solo! La sua stessa vita, anche dopo la liberazione, sta lì a dimostrare con quale tenacia lui si sia battuto per convincere l'umanità della opportunità di superare la concezione di sovranità degli Stati a vantaggio della loro federazione e integrazione.

Da tutti questi esempi vorrei trarre assieme a Voi delle prime conclusioni sulle finalità personali di questa esperienza sull'isola

In questa settimana:

- Prendete fiato per riprendere il viaggio della Vostra vita
- PreparateVi a fare il "Cammino" e ad superare paure e difficoltà, non Vi mancheranno
- Guardatevi dentro e riconosceteVi le potenzialità che avete
- Riconsiderate le Vostre radici trovando in esse la Vostra solidità
- Conservate e ampliate le relazioni con chi con Voi mette in comune l'essenziale
- Aggiungete questa esperienza alle altre vivendola così che serva ad affrontare la vita altrove
- Ricordate che tutto quello che si fa viene poi raccontato, se volete essere ricordati positivamente comportateVi adeguatamente in ogni situazione perché nulla può rimanere nascosto
- Abbiate tenacia nel sostenere la realizzazione delle idee, non è sufficiente averne delle buone. A volte esse non vengono apprezzate subito e nemmeno lo sforzo di sostenerle lo è, ma il tempo, come si dice, è galantuomo!

La forza propulsiva dei Giovani

Ventotene è anche un'isola che ha sofferto. Vivere con il Carcere Borbonico a vista o con i Confinati dentro l'isola non è stato piacevole. Alcuni, come anche mio padre, ricordano come, accanto alla limitazione della libertà dei Confinati, ci fosse anche la limitazione della libertà dei ventotenesi. I terreni acquisiti con i sacrifici dell'emigrazione furono requisiti, gli orari di spostamento dei confinati sull'isola, al mare, nelle campagne, limitavano la mobilità dei cittadini sull'isola e i confini della loro proprietà.

Quando poi c'è stato il boom del turismo l'isola ha voluto dimenticare le pene del passato e ha sotterrato la sua stessa storia. Infatti troverete che laddove c'erano i casermoni dei confinati, oggi trovate il campo sportivo. Laddove c'erano le mense e la biblioteca troverete solo una scritta su maioliche giustapposte sulle pareti degli stabili. Gli stessi percorsi che facevano i confinati e le storie, le provenienze, le attività svolte sull'isola, vanno ora recuperate. La stessa Cartellonistica direzionale fino alla tomba dove riposano le ceneri di Altiero Spinelli, va strutturata. Abbiate quindi pazienza, il prossimo anno, i Vostri colleghi troveranno una situazione di maggiore considerazione per la storia del Confino e di coloro che qui hanno trovato la forza di regalarci la speranza di abbattere i totalitarismi e i muri tra gli Stati.

Vi chiedo però di camminare per le strade della nostra isola, fermarVi ai bar nelle nostre piazzette, entrare nella nostra biblioteca, visitare la libreria nella piazza del Comune, fare visita ai nostri musei, quello archeologico e quello ornitologico, fiancheggiare gli scavi archeologici, e salire fino a Cimitero dove riposa Spinelli, scendere al porto a vedere come è stato sapientemente scavato dai romani, guardare i campi dove facciamo crescere le lenticchie. Insomma Vi chiedo di viverla intensamente. Ma mentre lo fate, parlate con la gente, presentatevi, dite perché siete sull'isola, chiedete di farvi conoscere ciò che sanno, stabilite una relazione, non comportatevi da estranei e non rimanete estranei. Loro forse non sentono che Voi siete qui anche per loro, non sanno che la storia dell'Isola è una opportunità per il suo sviluppo. Forse con il Vostro aiuto lo capiranno e Voi vi sarete esercitati nel ruolo di "animatori del cambiamento".

Per facilitare questo compito la comunità locale ha organizzato una cena in piazza il 7 sera dove mangeremo assieme ai giovani ventotenesi.

Poi venerdì 8 settembre ci Incontreremo ancora e avrò piacere di ascoltare le Vostre riflessioni sull'esperienza di ospiti su questa nostra isola e di raccogliere idee e suggerimenti per migliorare l'accoglienza del prossimo anno.

Io, come vedete non sono un uomo che viene dalla politica, sono un professionista che fa il suo mestiere lontano da qui, ma che ha sentito il bisogno di dare un contributo alla propria terra e alla lotta per la Pace, per fare di questa scoglio "l'isola della Pace - la porta d'Europa". Mi auguro che anche Voi vogliate dare un contributo per perseguire la stessa finalità e ritornare spesso sull'isola per verificare che ciò avvenga.

Sono qui assieme alla mia famiglia e con uno dei miei figli, Vincenzo.

Lui porta il nome del nonno, mio padre, che alla sua stessa sua età guardava, senza capire forse, confinati come Pertini, Spinelli, Rossi, Colorni, e tanti altri che qui erano prigionieri.

Vincenzo ha alcuni anni meno di Voi, ma fra qualche anno forse siederà dove siete seduti oggi Voi e saprà dire ciò che abbiamo fatto da ora in poi per salvaguardare la nostra Memoria e per rendere tutto ciò "Patrimonio dell'Umanità" a difesa della Pace e della Democrazia nel Mondo.

Aiutiamoci a farlo assieme!

Gerardo Santomauro